

L'analisi

"Pochi vaccini siamo italiani"

«Il vaccino è mio e me lo gestisco io». Così, provocatoriamente, si possono riassumere i dati dell'Osservatorio Scienza Tecnologia e Società che fotografano l'atteggiamento degli italiani verso le vaccinazioni, un tema sempre più dibattuto nell'opinione pubblica nazionale e internazionale. Quasi sei su 10 (il 57,3%) ritengono che solo un numero limitato di vaccinazioni dovrebbe essere obbligatorio, lasciando al singolo la libertà di decidere sulle altre. Poco più di due su 10 (il 23%) concordano invece con la necessità di rendere obbligatorie tutte le vaccinazioni, compresa quella contro l'influenza. Infine, contrario ad ogni tipo di vaccinazione è quasi uno su cinque (il 18,6%). Ma quali sono le motivazioni dello scetticismo? È impressionante che i contrari citino nella maggioranza dei casi la conoscenza di «persone che sono state danneggiate dai vaccini» (31%) e la percezione che la stessa ricerca abbia evidenziato controindicazioni potenzialmente legate alla loro somministrazione (24%). CONTINUA A PAGINA 28

“Pochi vaccini siamo italiani”

MASSIMIANO BUCCHI
UNIVERSITÀ DI TRENTO

«Il vaccino è mio e me lo gestisco io». Così, provocatoriamente, si possono riassumere i dati dell'Osservatorio Scienza Tecnologia e Società che fotografano l'atteggiamento degli italiani verso le vaccinazioni, un tema sempre più dibattuto nell'opinione pubblica nazionale e internazionale.

Quasi sei su 10 (il 57,3%) ritengono che solo un numero limitato di vaccinazioni dovrebbe essere obbligatorio, lasciando al singolo la libertà di decidere sulle altre. Poco più di due su 10 (il 23%) concordano invece con la necessità di rendere obbligatorie tutte le vaccinazioni, compresa quella contro l'influenza. Infine, contrario ad ogni tipo di vaccinazione è quasi uno su cinque (il 18,6%). Ma quali sono le motivazioni dello scetticismo? È impressionante che i contrari citino nella maggioranza dei casi la conoscenza di «persone che sono state danneggiate dai vaccini» (31%) e la percezione che la stessa ricerca abbia evidenziato controindicazioni potenzialmente legate alla loro somministrazione (24%).

CONTINUA A PAGINA 28

L'analisi



Tanti scettici, ma non è antiscientismo È il trionfo dell'«individualismo salutista»

SEGUE DA PAGINA 27 n Meno rilevante, forse sorprendentemente, la percezione che la diffusione dei vaccini sia spinta più da interessi commerciali che da considerazioni di sanità pubblica. Infine un contrario su 10 afferma di non fidarsi di medici e istituzioni sanitarie. E da questa stessa percezione negativa non sono esenti gli italiani favorevoli all'obbligatorietà di tutte le vaccinazioni: quasi un terzo ritiene tuttavia che i potenziali rischi siano compensati dai benefici. Gli altri favorevoli considerano i vaccini completamente sicuri alla luce dei risultati di ricerca, o ne fanno una questione di competenza e delega agli esperti, pensando che su simili questioni «non si possa lasciar decidere alle persone comuni». Ma la sorpresa maggiore arriva quando si indaga il profilo associato a questi diversi atteggiamenti. In altre parole su chi siano i più (o meno) scettici. Lo stereotipo che attribuisce atteggiamenti critici all'ignoranza appare infatti infondato. I favorevoli a tutte le vaccinazioni sono più diffusi tra chi ha un titolo di studio più basso e più basso alfabetismo scientifico. Meno diffusi tra i laureati e alto alfabetismo scientifico. Anche i più anziani sono più inclini a ritenere opportuna l'obbligatorietà di tutte le vaccinazioni. I più istruiti e più alfabetizzati dal punto di vista scientifico tendono più spesso degli altri a convergere sulla posizione intermedia, lasciando quindi al singolo di valutare l'opportunità della vaccinazione. Conclusione: non è il vento dell'antiscientismo a soffiare contro i vaccini, ma è un vento più trasversale. Lo scetticismo è l'altra faccia di orientamenti sempre più aperti su questioni quali la fecondazione assistita o il testamento biologico. È un vento che ci parla di una profonda trasformazione delle concezioni di salute e cura, in cui il controllo e la manipolazione del proprio corpo sono ricondotti sempre di più entro il raggio delle scelte personali.

Tanti scettici, ma non è antiscientismo È il trionfo dell'«individualismo salutista»

MASSIMIANO BUCCHI
SEGUE DA PAGINA 27

■ Meno rilevante, forse sorprendentemente, la percezione che la diffusione dei vaccini sia spinta più da interessi commerciali che da considerazioni di sanità pubblica. Infine un contrario su 10 afferma di non fidarsi di medici e istituzioni sanitarie. E da questa stessa percezione negativa non sono esenti gli italiani favorevoli all'obbligatorietà di tutte le vaccinazioni: quasi un terzo ritiene tuttavia che i potenziali rischi siano compensati dai benefici. Gli altri favorevoli considerano i vaccini comple-

tamente sicuri alla luce dei risultati di ricerca, o ne fanno una questione di competenza e delega agli esperti, pensando che su simili questioni «non si possa lasciar decidere alle persone comuni».

Ma la sorpresa maggiore arriva quando si indaga il profilo associato a questi diversi atteggiamenti. In altre parole su chi siano i più (o meno) scettici. Lo stereotipo che attribuisce atteggiamenti critici all'ignoranza appare infatti infondato. I favorevoli a tutte le vaccinazioni sono più diffusi tra chi ha un titolo di studio più basso e più basso alfabetismo scientifico. Meno diffusi tra i laureati e alto alfabe-

tismo scientifico. Anche i più anziani sono più inclini a ritenere opportuna l'obbligatorietà di tutte le vaccinazioni. I più istruiti e più alfabetizzati dal punto di vista scientifico tendono più spesso degli altri a convergere sulla posizione intermedia, lasciando quindi al singolo di valutare l'opportunità della vaccinazione.

Conclusione: non è il vento dell'antiscientismo a soffiare contro i vaccini, ma è un vento più trasversale. Lo scetticismo è l'altra faccia di orientamenti sempre più aperti su questioni quali la fecondazione assistita o il testamento biologico. È un vento che ci parla di una profonda trasformazione delle concezioni di salute e cura, in cui il controllo e la manipolazione del proprio corpo sono ricondotti sempre di più entro il raggio delle scelte personali.

